

# Depuratore: «Si faccia dove sorge l'ecomostro»

## «No all'occupazione di nuove aree»: la Giunta fa ricorso al Tar contro il progetto approvato

### Remedello

Giulia Bonardi

■ «No all'occupazione di nuove aree: il depuratore va costruito nel sito di Visano su cui sorge già l'ecomostro». In sintesi, è la posizione dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Simone Ferrari, che ha deciso di fare ricorso al Tar di Brescia contro la recente approvazione del progetto definitivo del depuratore, che dovrebbe servire Visano, Remedello, Acquafredda e Isorella. «Non condividiamo l'ubicazione e chiediamo che il depuratore sia collocato nel vecchio sito, dove sorge già l'ecomostro, ossia ciò che resta del noto depuratore di reflui praticamente mai entrato in funzione: lì, nei confini di quell'area provinciale, che oltretutto mi risulta essere in vendita dal 2023, ci sono anche diversi ettari liberi, che potrebbero essere utilizzati per il nostro depuratore - spiega il sindaco -. Invece, anziché sfruttare un'area che di fatto è già occupata, ma in disuso (nonostante le risorse che erano state spese), si prevede di realizzare il depuratore su un altro terreno, sempre di Visano (al confi-

ne con Remedello), che è retrostante e praticamente attaccato rispetto a quello dell'ecomostro, e che immagino si dovrebbe espropriare. Ciò non solo implicherebbe l'occupazione di altro suolo, ma non rientra nelle buone pratiche di amministratori: prima si sistema e risana l'esistente. Chiediamo che il depuratore venga collocato nei confini dell'area occupata dall'ecomostro».

**La storia.** Facendo un passo indietro in questa vicenda più volte affrontata dal nostro giornale, Visano, Remedello e Acquafredda attendono un depuratore da tempo immemorabile. Dopo una lunga attesa e lotta da parte delle Amministrazioni, l'Atto della Provincia aveva confermato l'avvio dell'iter progettuale (con l'aggiunta anche della depurazione di Isorella, che, a differenza degli altri Comuni, un depuratore ce l'ha, ma era risultato sottodimensionato).

Ad un certo punto dell'infinita storia, era però sorto il cruccio dell'ubicazione, che, almeno in un primo momento, pareva poter essere il terreno di Visano su cui sorge ciò che resta del famigerato depuratore di reflui zootecnici, al centro, però, di diatribe giudiziarie. Poi tale ipotesi è sfumata e proprio queste



A Visano. L'area dove sorge il cosiddetto «ecomostro»

diatribe sono il motivo, stando a quanto ribadisce la nota divulgata ieri dalla Provincia: «L'area prescelta è limitrofa a quella occupata dall'impianto di depurazione dei reflui zootecnici di Visano, realizzato negli anni 2000 dalla Provincia di Brescia e gestito dalla società Vstr Scarl. L'impianto è stato in quegli anni sequestrato per inadempimenti del gestore e mai più riattivato, a seguito di rifiuti opposti dalla società di gestione rispetto ai progetti di riavvio dell'impianto proposti e approvati dalla Provincia. Sono ancora in corso contenziosi con Vstr Scarl, che ha chiesto alla Provincia 70 milioni di euro di risarcimento danni, con una causa destinata a essere decisa nel corso del 2024 dal Tribunale di Brescia in primo grado, dopo una consulenza tecnica con esito favorevole per la Provincia. Questa causa consegue a una prima fase di contenzioso, conclusasi con una sentenza di cassazione a fronte della quale Vstr ha deciso di rinnovare un giudizio per chiedere il risarcimento

dei danni. L'area è pertanto nella disponibilità della Provincia, che ne assicura vigilanza e manutenzione, ma è ancora interessata da un contenzioso. La Provincia sta subendo da decenni iniziative giudiziarie che hanno impedito e impediscono l'utilizzo dell'area, inserita nel 2022 nel Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni», per valorizzare il sito, anche attraverso la creazione di un parco fotovoltaico.

«Siamo di fronte alla possibilità di investire 11 milioni di Pnrr - dichiara, nella nota, la consigliera al Patrimonio Daniela Edalini (anche consigliera di minoranza a Remedello) - per salvaguardare i comuni in infrazione europea. Sarebbe stato positivo risparmiare un campo agricolo e utilizzare quello confinante, ma, essendo oggetto di un lungo contenzioso (...), meglio intervenire sul campo agricolo e non perdere gli investimenti: entro marzo 2026, tutte le opere devono essere completate, pena la revoca del finanziamento». //